



PROMOZIONE NO PROFIT febbraio 2016

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia [con commento ai fatti del giorno](#)

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it

Anno XCII - Nuova Serie - Anno LVII - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

Superiamo la tentazione dello scarto

Cara Lettrice, caro Lettore,

con il presente articolo iniziamo una serie di riflessioni sull'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco che ci accompagneranno per alcuni numeri nei quali, spigolando qua e là nel testo, cercheremo di sensibilizzarci “sulla cura della casa comune” per darci qualche strumento di discernimento sulla complessità che caratterizza il mondo attuale. Le nostre parole sono un implicito invito alla lettura del testo stesso del Papa.

La *Laudato si'* non è un documento neutrale, il Papa è molto attento all'ascolto profondo dell'umanità e della madre terra. Si possono riconoscere nel testo come due filoni: uno mistico spirituale, il creato come opera di Dio quale aiuto a noi donato per desiderare il Creatore, l'altro è un'analisi dell'egoismo umano che fa perdere di vista il valore di Parola per l'uomo che ha il creato in sé ed il suo fine.

Il tempo della quaresima mi sembra propizio per riflettere sulla cultura dello scarto, “che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura” (n. 22). L'inquinamento delle risorse come l'acqua, lo spreco dei cibi prodotti, il prelievo incontrollato delle risorse ittiche, l'estinzione di alcune specie viventi sono frutto di quella mentalità che l'Enciclica definisce “relativismo pratico” (n. 122). Il criterio dell'usa e getta ci porta a strumentalizzare anche le persone e a ridurle a oggetti. Abitudini quali lo sfruttamento sessuale dei bambini, l'abbandono degli anziani, il commercio degli organi dei poveri indicano che “il degrado ambientale ed il degrado umano ed etico sono intimamente connessi” (n. 56). Papa Francesco denuncia le logiche di esclusione sociale a partire dal consumismo: una realtà “fragile come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta” (n. 56), anche l'essere umano in se stesso è considerato un bene di consumo che si può usare e poi gettare. In sintesi la nostra è una cultura che non scarta solo rifiuti-oggetti, ma genera rifiuti umani. Questi ultimi ci fanno capire che non sono tali per scelta propria, per destino, ma perché impoveriti dal sistema economico che non è neutrale, conduce invece alla sofferenza miliardi di persone.



Come si può lodare Dio in una realtà così dolorosa? È questa la grande responsabilità a cui ci chiama il Papa: promuovere un aperto e profondo dialogo per aprire cammini di liberazione in favore di sorella terra e dell'umanità. Per questo egli si rivolge ad ogni persona che abita

il nostro pianeta. Per assumere questa sfida il Papa indica il comportamento di Gesù che ha privilegiato l'incontro e la relazione con i poveri riconoscendo che costoro, già scartati dal sistema, possono assumere il ruolo di veri protagonisti. Ci invita ad educarci ed organizzarci per camminare con loro, a riconoscere che in diverse situazioni le periferie umane, esistenziali o geografiche, sono più attrezzate per adottare percorsi inclusivi attraverso il confronto e l'assunzione di stili di vita non consumistici.

Noi cristiani dovremmo avere una consapevolezza profonda, che Dio ha valorizzato l'Uomo scartato dai potenti. L'imminente festa di Pasqua non ci ricorda che la pietra scartata è diventata la pietra d'angolo da cui è nata l'umanità nuova? Gesù Cristo ha comunicato il Vangelo parlando di un Dio che pratica il recupero degli scarti. Se vogliamo collegare uno dei messaggi della *Lau-*

dato si' al tempo della quaresima e alla Pasqua possiamo chiederci a come ci rapportiamo con il creato di cui siamo parte, se nelle nostre relazioni personali non abbiamo forse da rialzare qualcuno che per precipitosità abbiamo escluso o dimenticato, liberandoci così da una certa volontà di potenza. Ancora, possiamo avere subito l'esclusione da un determinato ambiente, in questo caso la tentazione può essere quella di scartare gli altri che mi hanno offeso, o cadere in una depressione con l'intento di lasciarmi ancora più escludere.

La Pasqua ci ricorda che Gesù risorge, si rialza dalla morte e viene a sfidare ciascuno di noi a lasciarsi rialzare e a rimettersi in gioco. Quanti di noi hanno subito l'offesa di essere stati scartati trovano Gesù che bussa alla loro porta, Egli offre loro la sua forza d'amore affinché sollevino quanti attorno a loro sono ancora prostrati. Così la Pasqua di Risurrezione è Vangelo per l'umanità di oggi e il *Laudato si'* si rinnova.

fr: Guido Ravaglia

Un grande segno d'amore

Finalmente di ritorno. Oggi pomeriggio, dopo due settimane, C. e R. sono rientrati a casa a Makabandilu.

Riassumo in breve: C. accusava forti dolori al ventre da diverso tempo e dopo controlli, cure e verifiche varie, si è scoperto che aveva dei grossi calcoli al rene sinistro (cinque per la precisione di cui uno di tre centimetri).

A questo punto bisognava intervenire ma a Brazzaville, per quanto abbiamo cercato, girato e – certamente – pagato, niente di fatto. Dopo tre mesi eravamo al punto di partenza. I dottori non potevano operare perché mancavano delle sonde. Almeno così hanno detto.

Ci hanno messo in lista di attesa. Ogni tanto ci chiamavano, ci dicevano che era imminente, ci facevano fare le visite con gli anestesisti, ci facevamo comprare le medicine che sarebbero servite in ospedale, ma poi... aspetta e aspetta.

Siccome la situazione peggiorava, abbiamo colto l'occasione tramite una suora che andava a Kinshasa per sapere se lì fosse stato possibile. E così è stato. Abbiamo preso i primi accordi, scambiato alcune informazioni...

Intanto, da qualche tempo, i frati di Makoua ci avevano mandato una bambina di 11 anni che aveva apparentemente gli stessi sintomi di C.

R. (il nome della bambina) ha fatto la stessa trafila di C., arrivando anche lei a un passo da quel dunque che non aveva mai seguito... Allora abbiamo fatto le pratiche per tutti e due e senza tirarla troppo per la lunga, alla fine entrambi sono stati operati a Kinshasa e sono felicemente rientrati oggi pomeriggio.

A entrambi hanno dovuto asportare un rene.

Tutto è comunque andato per il meglio. Adesso riposo per un mese e controllo ad aprile.

Questo giro ci è stato possibile grazie a quanti ci hanno aiutato. E a quanti ancora ci stanno aiutando per mettere insieme le spese sostenute. È costato parecchio, ma almeno ne è valsa la pena.

Unica nota dolente: penso a quanti ancora stanno aspettando in lista d'attesa in realtà inutilmente... con patologie che poi diventeranno croniche.

Adesso lascio che i nostri amici possano dire due parole.

fr. Adolfo Marmorino

Ciao, mi chiamo C. e ho 16 anni. Sono in IV (equivalente al primo anno delle superiori in Italia).

Mia madre si chiama J. e mio padre C. Ho un fratellino che si chiama G. e una sorellina, E.

Mio padre e mia madre sono separati da tanto tempo e la mamma aveva deciso di lasciare il villaggio e partire con noi figli per Brazzaville dove lei ha cominciato a fare un po' di piccolo commercio che però a un certo punto non ha più funzionato come prima, per questo io e mio fratello ci siamo ritrovati per strada.

Dopo qualche mese vissuto così per strada, abbiamo incontrato l'educatore di un centro che aiuta i ragazzi di strada e dopo qualche settimana che ci ha incontrato e aiutato così dove eravamo, ci ha portati al centro.

Siamo arrivati qui nel 2009, io e mio fratello, accolti da p. Adolfo dei frati francescani e da allora io vivo in una nuova famiglia.



L'anno successivo il padre ci ha iscritti a una scuola che abbiamo frequentato per due anni finché poi, raggiunto un certo livello, ci ha inseriti in una scuola cattolica, gestita dai frati francescani, che frequentiamo fino ad oggi.

Durante l'anno scolastico passato ho cominciato ad avere un problema che si manifestava con dei dolori frequenti alla pancia. Anche durante le vacanze questo dolore ha continuato al punto che una sera, durante la preghiera, gli altri sono usciti dalla cappella ma io sono rimasto perché non riuscivo ad alzarmi tanto forti erano i dolori. Sentivo caldo e il cuore che mi batteva forte e poi vertigini, così che sono caduto per terra.

Dopodiché il padre mi ha chiamato a parte e mi ha chiesto cosa sentivo e dove avevo i dolori. Il giorno dopo mi ha portato all'ospedale e ho fatto l'ecografia dell'apparato urinario e il dottore ci ha detto che il rene sinistro aveva un problema.

Ci ha mandato in un altro ospedale da un urologo il quale mi ha chiesto di fare degli esami che hanno preso praticamente un mese. Infine mi ha detto che soffrivo di calcoli renali ed erano questi che mi davano i dolori e gli altri problemi e che dovevo essere operato il più presto possibile.

Ma malgrado gli ospedali contattati e i medici e le liste d'attesa, qui a Brazzaville non abbiamo avuto molta fortuna: per più di tre mesi senza una soluzione e i dottori che dicevano che non c'erano sonde e dunque bisognava aspettare e intanto io soffrivo. Allora il padre ha deciso che io dovevo partire per Kinshasa per fare l'intervento.



Siamo partiti una prima volta per dei controlli: ciò che il dottore di Brazzaville diceva era vero e lo hanno confermato. Così siamo rientrati, e abbiamo passato le feste di Natale a casa. Dopo le feste, ci hanno chiamato e siamo partiti il 5 gennaio. Siamo arrivati a Kinshasa alle 17, ci hanno dato una camera e l'indomani mattina abbiamo cominciato altri test. Giovedì, verso le 9, mi chiamano in sala operatoria e mi dicono che cominciano subito con me, perché eravamo in due, io e una bambina che soffriva anche lei ai reni, si chiama R.

Mi hanno fatto l'anestesia e mi sono svegliato nel tardo pomeriggio senza sapere che tutto era già passato e la

Quando servire



suora che ci ha accompagnato mi ha detto che tutto era andato bene e che mi avevano tolto i calcoli e io ero felice.

Il giorno dopo è stato il turno di R. e ci avevano già detto che le avrebbero tolto il rene destro.

Dopo una decina di giorni ci hanno tolto la sutura. L'ultimo giorno abbiamo sistemato la valigia per partire. La suora è andata nell'ufficio del primario per prendere il rapporto medico e quando è uscita e gli altri erano già fuori, mi ha detto che avevano tolto anche a me il rene ma che non c'era nulla da temere perché un rene funziona come due, basta solo bere molta acqua. Sono rimasto un po' in silenzio perché per tutto questo tempo avevo pensato che mi avessero tolto solo i calcoli. Allora il dottore mi ha spiegato che il rene non funzionava più perché questa malattia me la portavo dietro da tanto tempo anche se non lo sapevo e i calcoli con il tempo avevano rovinato il rene.

Ero praticamente mezzo morto ma grazie a voi oggi mi sento bene e in forma.

Io non avrei mai avuto i mezzi per fare questa operazione, ma grazie a voi ho potuto essere operato. Grazie perché so che siete tante persone che ci aiutate anche se non vi conosciamo. Le nostre stesse famiglie non avrebbero mai potuto aiutarci in questo modo.

È un grande segno d'amore, non credo che lo dimenticherò mai. Come non ho nulla per ricompensarvi, sapiate che vi porterò sempre nella mia preghiera.

Quando ero per strada vivevo una vita senza scopo: voi me lo avete dato. Oggi questo scopo è la scuola e la mia formazione.

Grazie infinitamente.

C.



Ciao,

è passato tanto tempo dalla mia ultima e-mail, è stato un inizio 2016 piuttosto accelerato, e continuerà ad esserlo almeno per un altro mese. Per di più un avvelenamento da cibo e la malaria, che mi sta ancora attanagliando mentre scrivo, mi hanno ancora di più rubato il tempo e le forze per scrivere.

Nel frattempo le malattie non mi hanno frenato dal mio servizio ai frati e agli altri. Come sapete i primi di febbraio ci sarà la visita del Ministro Generale, fr. Michael Perry, per cui stiamo preparando questo evento che richiede la partecipazione di tutti i frati, quindi lo spostamento di tutti loro, e qua come sapete ci si sposta in aereo per lo più. Appena finita la visita avremo il Capitolo, anche questa decisione dell'ultima ora (era stato pensato per maggio), il che vuol dire preparazione del Capitolo in due settimane, includendo pre-scrutini, ecc... Insomma, si dorme poco... Sabato scorso abbiamo poi avuto la gioia di un'Ordinazione Diaconale, fr. Philip, un nostro frate, e anche questo ha richiesto molto da fare anche perché i suoi familiari venivano da isole lontane, quindi

piccoli progetti

Per cambiare il mondo bisogna fare del bene a chi non è in grado di ricambiare. (papa Francesco)

86 • Esami sanitari e spese mediche

Tra le spese fisse a cui bisogna provvedere al Centro "Padre Angelo Redaelli" di Makabandilu che accoglie i ragazzi di strada ci sono gli esami completi del sangue e altri test sanitari. Il costo è di **61 euro** per ogni ragazzo.

Ci sono poi purtroppo le emergenze, come gli interventi urgenti descritti da fr. Adolfo nella sua lettera, e in questi casi le spese sono davvero alte, inaffrontabili senza l'aiuto di chi ha a cuore la vita dei piccoli e dei poveri.



77 • Sostegno per rette scolastiche

In Papua Nuova Guinea p. Gianni viene interpellato da diversi ragazze e ragazzi, studenti delle scuole superiori e università, che a motivo della mancanza di risorse economiche delle famiglie hanno molta difficoltà a continuare gli studi.

P. Gianni, attraverso il sostegno dei benefattori, cerca di aiutarli contribuendo ad almeno una parte delle rette che sono alte e quest'anno sono salite del 10%, ammontando in media a **3.000 euro**. Anche un piccolo contributo è prezioso.



Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni
presso UniCredit Banca

È possibile effettuare una donazione
direttamente anche dal nostro sito internet:
www.missioni.fratiminorier.it

diventa lo scopo della vita

abbiamo organizzato loro il viaggio e vari posti dove pernottare, più il trasporto in jeep ad Aitape. È stato un bel momento, che ha portato molta gioia tra i frati.

Nel frattempo stiamo anche preparando il Centro Padre Antonino per accogliere quattro nuovi maestri per i bimbi disabili e stiamo ancora sistemando le case che da vari anni non erano in uso e il sistema dell'acqua che ci fa sempre penare.

Per la prima volta l'anno scorso il Governo ha dato un po' di soldi per riparare l'officina ortopedica e organizzare la giornata mondiale dei disabili. Un buon auspicio per il nuovo anno dove speriamo di poter ottenere



per i disabili altri benefici dal Governo che di soldi ne ha ma li spende male. Stiamo anche implementando altri programmi nel Centro Padre Antonino come riabilitazione a domicilio e progetti di auto-sostentamento per i disabili. Le difficoltà più grosse al momento sono riportare le infrastrutture del Centro ad uno standard migliore per rispetto della dignità dei disabili. Le spese sono enormi e siamo ancora al palo per molti lavori. Sembra che l'ufficio della Sanità abbia intenzione di includere il Centro nella lista dei fondi per la Sanità, il che vorrebbe dire un apporto annuo verso il Centro che ci permetterebbe di meglio servire i disabili. Certo quando i disabili vengono al Centro stanno un pochino meglio di come stanno nel villaggio, soprattutto nell'alloggio, ma ancora non è abbastanza secondo il mio punto di vista.

Stiamo anche coinvolgendo i giovani frati a partecipare più attivamente al servizio nel Centro, per la manutenzione soprattutto. A capo-

danno con tutti i Novizi siamo stati al Centro e abbiamo cenato e cantato con i disabili.

Per quanto riguarda le rette scolastiche, grazie per i soldi che sono arrivati a puntino, infatti il 22 gennaio era la scadenza per pagare le rette in alcune Università.

Sono 4 fino ad ora le rette che ho versato: per Michelle Banga che è al quarto e ultimo anno di Economia e che mi aggiorna sempre sui suoi risultati ed è stata tanto felice di vedere la sua foto sul giornalino; per Alex Ryaik, anche lui all'ultimo anno di Ingegneria elettronica; per Zachariah Yaot, all'ultimo anno di Ingegneria minerale, ma è il primo anno che lo aiutiamo perché la famiglia non ce la faceva più a fargli continuare gli studi; infine per Joshua Teke, al secondo anno di Health Management, non so come si dice in italiano (*gestione dei servizi sanitari, ndr*). Ci sono altri che iniziano a marzo ed ancora non sono venuti con i documenti per il nuovo anno. Poi come al solito ci sono quelli dell'ultima ora, cioè quelli che provano più che possono a completare le rette ma poi hanno bisogno di un po' di aiuto... arriveranno in febbraio.

Le rette quest'anno sono salite del 10%, circa 9.000 kina in media, approssimativamente 3.000 euro. Diventa sempre più difficile per la gente pagare, anche se il Governo locale sembra avere messo a disposizione dei fondi per gli studi che però saranno disponibili solo verso la fine di marzo, se va bene, troppo tardi perché le iscrizioni finiscono i primi di Febbraio. Comunque il Governo mi ha detto che se dà fondi per gli studenti che aiutiamo anche noi poi saremo rimborsati dei soldi, il che vuol dire che potremo aiutare altri. Mi hanno chiesto di portare domani nell'ufficio la lista degli studenti che aiutiamo. Ritengo che questa cooperazione sia anche il frutto della generosità dei benefattori e la riconoscenza del Governo per il loro aiuto. Come sempre mi auspico, sono contento che finalmente il Governo abbia aperto gli occhi e capito il bisogno dei giovani.

Cambiando argomento, il Centro dei giovani a Nuku sta procedendo, un po' a rilento perché si sono rotte le carriere e la macchina per mischiare il cemento, ma si continua. Ci sono ancora un po' dei soldi che il Governo ha dato per il completamento dei lavori, penso non basteranno per

completare del tutto, ma ha promesso di continuare ad aiutarci. Il mese scorso è stata celebrata l'Ordinazione diaconale di due Diocesani proprio nel Centro, incompleto di cemento, ma con un tetto bello ampio da accogliere migliaia di persone.

Questo un po' il resoconto di questi ultimi due mesi a cavallo dell'anno nuovo.

Pregate per la nostra Custodia che essendo ora per il 95% composta di frati locali passerà periodi di crisi, come succede sempre nei momenti di passaggio. Il frate filippino se ne andrà a fine febbraio e il nostro vecchio australiano, Greg, è in Australia e non sappiamo se e quando tornerà. Rimaniamo io e Lukasz, il polacco, che proprio l'altra settimana si è capovolto con la macchina in capitale senza farsi troppo male ma distruggendo la macchina, dei mercatini e una casetta...

Così continuate a pregare anche per me perché in mezzo a tutto questo trambusto non rimanga accidentato anche io!

Vi abbraccio con affetto!

fr. Gianni Gattei



L'abbraccio tra il Ministro Generale, fr. Michael Perry, e fr. Gianni.

Ultimissime...

Aitape, 17 febbraio 2016

Ciao, sono molto stanco ma vi informo che oggi mi hanno eletto Custode e fr. Sebastian Definitore...

La visita del Ministro Generale è andata bene, è rimasto molto impressionato dai frati della Custodia e ci ha dato fiducia. È stato quattro giorni ad Aitape, poi l'ho accompagnato a Port Moresby dove sabato scorso abbiamo avuto un'udienza col Nunzio Apostolico. Più avanti vi manderò altre notizie. Pregate per noi. Un abbraccio!

fr. Gianni Gattei

Dal Trentino al Perù, passando per la Cina

Come già riportato in diverse occasioni, nel corso di questo 2016 la Provincia dei frati minori dell'Emilia Romagna, dopo un lungo percorso di avvicinamento durato anni, confluirà insieme alle altre cinque Province francescane del nord Italia nella nuova ed unica Provincia di Sant'Antonio. Avremo così l'opportunità di allargare gli orizzonti e conoscere altre realtà missionarie. Cominciamo illustrando il lavoro dei frati trentini in Perù.

Il primo frate francescano trentino arrivato in Perù fu il Vescovo mons. Ferruccio Orazio Ceol. Dopo l'espulsione dalla Cina, dove era Vescovo della Diocesi di Kichow (Hupeh, Cina), nel 1955 la Santa Sede affida a mons. Ceol la cura della Vicaria cinese di Lima. Qui mons. Ceol fonda il Collegio cino-peruviano Giovanni XXIII, cominciando con due piccole aule, la cui finalità era l'integrazione dei bambini cinesi, fino ad allora emarginati e senza alcun accesso all'istruzione, con i peruviani.



**Fr. Giuseppe Bortolotti
e mons. Adriano Tomasi.**

dalla scuola materna alla scuola superiore. La struttura è ora all'avanguardia con aule molto attrezzate e si realizzano tantissime attività sportive e culturali, testimonianza



Alcuni ospiti dell'Hogar Gladys di Lima.

Nel 1968, dopo tre anni di studio della lingua cinese a Hong Kong, fr. Adriano (Pacífico) Tomasi raggiunge Lima per collaborare nella gestione della scuola e quando mons. Ceol rientra in Italia viene a sua volta nominato responsabile della comunità cinese. Per 10 anni, fino al 1990, anche fr. Giuseppe Bortolotti collabora alle attività del Collegio e nella pastorale della zona.

Negli anni il Collegio si sviluppa molto e arriva a più di 1.000 alunni,

del grande lavoro di integrazione tra le comunità cinese e peruviana.

Per iniziativa di mons. Adriano Tomasi, nominato Vescovo Ausiliare di Lima nel 2002, con la collaborazione dei genitori, degli insegnanti e degli ex alunni del Collegio Giovanni XXIII, nel 1990 nasce un secondo Collegio, intitolato a San Francesco d'Assisi, a Huaycan nella periferia di Lima, come segno di solidarietà concreta con le popolazioni emigrate dalla selva peruviana per fuggire dal

terrorismo di *Sendero Luminoso* e stabilitesi in una zona desertica priva di qualsiasi servizio di base.

Ora il Collegio San Francesco di Assisi accoglie circa 2.000 alunni dai 4 ai 18 anni, provenienti da famiglie che vivono in estrema povertà. Nel Collegio, grazie ai laboratori professionali, gli alunni fin da piccoli imparano varie competenze artigianali, per cui quando terminano il ciclo scolastico sono in grado di accedere a varie professioni.

Mons. Adriano Tomasi, chiamato da tutti padre Pachi, in qualità di Vescovo Ausiliare di Lima si occupa di molte iniziative: l'Hogar Gladys (*hogar significa casa, ndr*), centro di accoglienza per ragazze madri che hanno subito violenza familiare; l'Hogar Santo Toribio, che accoglie malati in stato di grave indigenza che non possono permettersi la degenza post operatoria o cure chemioterapiche; l'Istituto tecnologico di Manchay, con vari indirizzi professionali e il Progetto Manchay Verde che promuove la sensibilità ambientale; la facoltà di infermeria San Felipe, all'interno del complesso scolastico di Huaycan, con un impegno specifico nell'assistenza ai malati di tubercolosi; la Comunità Cenacolo del Perù per l'accoglienza di giovani con problemi di tossicodipendenza.

Fr. Giuseppe Bortolotti è ritornato in Perù da tre anni. È parroco nel quartiere Mi Perù che fa parte della parrocchia di Ventanilla nella Diocesi del Callao, a sud di Lima. Al suo arrivo ha trovato varie attività già avviate, ma bisognose di una migliore organizzazione, cominciando dalla ristrutturazione della chiesa nella quale quando pioveva non si poteva celebrare la messa. Come in altri sobborghi le case sono costruite con materiale di recupero su terreni polverosi e insicuri. Nella maggior parte delle abitazioni non c'è l'acqua potabile e non c'è un servizio di fognature. È una zona molto arida dove l'acqua viene portata con i camion cisterna e le famiglie la comprano per cucinare e lavarsi conservandola in bidoni di plastica.

La missione di fr. Giuseppe è soprattutto l'evangelizzazione che lo porta a condividere la vita della sua gente in vero spirito francescano, mangiando con i più poveri nella mensa parrocchiale. Da qualche mese è stato nominato Vicario Episcopale per la Vita Consacrata ed è confessore dei seminaristi della Diocesi del Callao.

Ci importa?

Prendete il Vangelo di Marco e cercate la tempesta sedata da Gesù. Leggetevi e rileggetevi bene quel brano. Cosa vi colpisce?

Gli apostoli, nonostante fossero impauriti dalla tempesta che montava e dalla barca sempre più pericolante, non chiedono direttamente a Cristo che ne sarà di loro. Non lo supplicano di salvare le loro stesse esistenze.

Leggete con attenzione questo punto del brano:

«Maestro, non t'importa che moriamo?». ³⁹Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?».

Certo, Lui ferma il vento e calma la tempesta.

Questo è ciò che in fondo ricordiamo e ci colpisce, ma qua dentro c'è dell'altro.

Non ti importa che moriamo?, domandano gli apostoli a Gesù.

In questa frase, in questa richiesta sarebbe meglio dire, c'è una delle essenze primarie della nostra fede, una sostanza primaria della quale essa si nutre: il fatto che ci importi la sorte di qualcun altro.

Chiediamo al figlio di Dio, prima ancora di supplicarlo affinché le nostre vite siano salve, se a Lui importa di noi.

In sostanza, chiediamo a Dio, attraverso suo figlio, di esistere. Di sentire le nostre vite prima ancora che salve, importanti, pregne di senso e di valore.

Il Vangelo di Marco è zeppo di provocazioni "nascoste" come questa. Perché ne parliamo? Perché ogni provocazione, per funzionare al meglio, deve portarci su altro. Spostare la nostra attenzione dall'esempio nel quale nasce alla vita dei nostri giorni.

La Terra, è un dato di fatto, si sta impoverendo. Sotto ogni punto di vista. La Terra non è nostra, ci è solo stata consegnata, è la casa in cui abitiamo.

La natura è divenuta ormai perenne oggetto di oltraggi e saccheggi, le vite di nostri fratelli sono sempre più a repentaglio. Sparisce l'acqua, retrocedono le foreste, si svuota il sottosuolo.

Tutto ha un prezzo, Terra inclusa, e i doni che (attraverso di lei) abbiamo ricevuto sono ormai merce di scambio o di commercio.

Non di sole guerre la gente muore. Non solo dai conflitti la gente è costretta a scappare. La povertà è un mostro multiforme, ma in ciascuna delle sue facce ritroveremo un segno causato da noi.

E da qua, allora, la domanda che gli apostoli chiedevano a Gesù, quel *Non ti importa che moriamo?*, riecheggia sulla Terra.

I nostri fratelli delle parti più povere e depredate del mondo, stavolta, la rivolgono a noi. Dio vuole che ognuno di noi, ogni essere umano senta la stessa responsabilità che affidò a suo figlio, a Cristo; occuparsi delle vite altrui.

Ti importa che i tuoi fratelli muoiano?, sembra domandarci il Signore.

Non ci chiede di fermare il vento o di arrestare un mare in burrasca, non subito. Prima di tutto questo, così come noi chiedemmo a suo figlio, Lui vuol sapere da noi se ci importa degli altri.

Dio chiede a ognuno di noi un cenno di vita. Verso la vita.



Padre Guido risponde



Carissimo p. Guido, vorrei conoscere il suo pensiero circa la violenza rivolta alle donne.

Da donna di questo millennio ho assistito alla nascita nella nostra giurisdizione di un "neologismo arcano": femminicidio, il reato di omicidio specifico verso il genere femminile. Significa quindi che la donna, a fronte della propria emancipazione, ha trattato su di sé rischi maggiori per la propria vita da vincendarla più di prima a "proprietà"?

A uomini fragili corrisponde un mondo che continua a minacciare nel tempo l'esistenza femminile. Lei cosa ne pensa?

Elisa

Cara Elisa, ritengo che la violenza sulle donne sia una violenza che ricade su tutti.

La nostra società fondata sul razionalismo tecnologico propone l'uomo del nord del mondo quale dominatore su tutte le altre creature: dà priorità ai suoi interessi materiali usando tutti i beni del creato secondo le sue necessità e i suoi desideri senza limiti in modo che tutto il resto diventi relativo, così ogni degrado sociale ed ambientale: schiavitù, sfruttamento sessuale, scarto di anziani e di bambini, distruzione del pianeta, femminicidi.

In una cultura così orientata il maschio si è sentito penalizzato dall'emancipazione femminile, privato di un possesso culturale e non solo, così quando è in difficoltà, reale o supposta, pensa di risolvere la situazione accusando, pretendendo o eliminando colei che le appare come la causa della sua sconfitta. In un contesto culturale in cui sempre più spesso anche il solo linguaggio dell'uno è offensivo verso l'altro, il dramma è che l'offensore non si rende conto delle ferite che arreca all'offeso, così a livello di coppia l'uomo, con le sue pretese morali, economiche, sessuali, non riconosce il male che provoca e che ha già arrecato alla donna e ai figli.

Occorre raccogliere il grido di aiuto di queste nostre sorelle passando ad azioni coraggiose e concrete sul piano della prevenzione, della repressione del crimine, dell'accoglienza e della tutela perché possano riappropriarsi della loro dignità e della loro inviolabile libertà.

fr. Guido

Signore Gesù, tu sei risorto e presente in mezzo a noi. Che la luce della tua Pasqua squarci le nostre tenebre, ci abbagli e ci sorprenda, ci dia ali ai piedi per essere messaggeri entusiasti del tuo immenso amore.

Buona Pasqua

Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governa
Con approvazione dell'Ordine
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. Assicriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Dgs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarvi informazioni missionarie.